

Il responsabile infrastrutture del Pd, Borioli: molti segnali indicano disinteresse e l'opposizione al progetto si ricompatta

Ma la Torino-Lione ora non è più una priorità del governo Berlusconi

DANIELE BORIOLI

BENE hanno fatto Antonio Saitta e Mario Virano a sottolineare l'urgenza di una convocazione del tavolo politico di Palazzo Chigi sulla Torino-Lione. Sono passati due anni dall'ultima riunione; e nel frattempo "è cambiato il mondo": non solo per quanto riguarda l'assetto amministrativo delle comunità montane ma anche, cosa più rilevante, per quanto riguarda la guida della Regione.

Vedremo se l'appello verrà raccolto. Tuttavia, è difficile sfuggire all'impressione che la vicenda sia scivolata nelle parti basse dell'agenda politica del governo. Più di un indizio può essere richiamato a sostegno di

questa ipotesi. Le disattese promesse del ministro Matteoli ("sarò qui una volta al mese a discutere coi sindaci dell'avanzamento del progetto"), che ormai da lungo tempo non si vede più da queste parti; le affermazioni dell'allora ministro Scajola (circa l'opportunità di optare per un tracciato del corridoio V alternativo alla Torino-Lione e rimodulato tra Marsiglia, Genova e Novara, attraverso il terzo valico), smentite dagli esponenti del centrodestra locale, non da chi le aveva pronunciate.

Si aggiunga: che dei 300 milioni destinati a finanziare i primi interventi sul nodo di Torino, dopo quasi due anni non c'è traccia; che i vertici delle ferrovie non hanno mai digerito la ricollocazione strategica dello scalo di Orbassano. C'è quanto basta

per alimentare il sospetto che quest'opera, agitata vigorosamente negli anni passati come clava elettorale dal centrodestra, oggi riscaldi molto meno i cuori del governo nazionale. Invece, proprio il completamento della prima fase progettuale, che porta diritti verso uno dei passaggi

più delicati della vicenda (l'avvio dei cantieri per il tunnel geognostico della Maddalena), dovrebbe indurre a moltiplicare e rafforzare le relazioni politiche con la realtà locale. E a dare attuazione concreta agli impegni assunti: per la realizzazione delle opere del sistema ferroviario metropolitano; per l'avvio del piano strategico della provincia; per i primi interventi di trasferimento modale sulla rete storica.

Tutte cose che non solo sono uti-

li, ma che appaiono necessarie al fine di evitare un nuovo radicalizzarsi di un fronte di opposizione e un ricompattamento di tale fronte anche con quei sindaci che avevano accettato di lavorare nell'Osservatorio, e che oggi, a fronte del lungo silenzio governativo, cominciano a manifestare insofferenza.

In questo frangente spetta soprattutto alla Regione richiamare il governo alla necessaria attenzione nei confronti del territorio. Perché, lo abbiamo già visto in passato, ogni errore su questo versante può risultare fatale, e pregiudicare la realizzazione di questa fondamentale porta d'accesso del Piemonte verso l'Europa.

*L'autore è responsabile
di dipartimento
infrastrutture del Pd*

